

LOSONE È

è il bollettino ufficiale del Comune di Losone

edizione
autunno 2020



Una colonia speciale per un'estate speciale



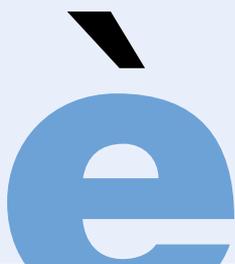
Salviamo gli affreschi di San Giorgio



L'impegno del Patriziato per l'ecologia va oltre le energie rinnovabili



Gli inverni losonesi di Otto Wyler



Sommario

Losoneè Comunità

- **Una colonia speciale per un'estate speciale** 3
- **Inviare le candidature per il merito sportivo e civico** 8
- **Il valore di un tablet** 9

Losoneè Cultura

- **Gli inverni losonesi di Otto Wyler** 11
- **Salviamo gli affreschi di San Giorgio** 14

Losoneè Patriziato

- **L'impegno del Patriziato per l'ecologia va oltre le energie rinnovabili** 16

“A causa dell'incertezza dovuta al Coronavirus l'agenda degli eventi non può essere proposta. Previa comunicazione da parte degli organizzatori, le informazioni relative alle attività svolte sul territorio di Losone saranno divulgate tramite il sito www.losone.ch e l'app ufficiale del Comune.”

Impressum

Rivista Losoneè

Tiratura : 3'800 esemplari

Editore

Municipio di Losone, Via Municipio 7
6616 Losone
info@losone.ch

Avete proposte per articoli?
Volete promuovere un evento
a Losone?
Scrivete a giovanni.boffa@losone.ch

Comitato di redazione

Municipio di Losone
Silvano Bay (segretario comunale)
Giovanni Boffa (addetto comunicazione)

Responsabile di redazione

Giovanni Boffa
giovanni.boffa@losone.ch

Impaginazione e stampa

Tipografia Poncioni SA
Losone

Una colonia speciale per un'estate speciale

L'emergenza sanitaria aveva fatto saltare diversi campi estivi e il Comune ha proposto un'eccezionale colonia estiva per non privare le bambine e i bambini di Losone di questa importante esperienza

Sono forse tra i ricordi più belli che molti di noi conservano degli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Le risate e i giochi nelle calde giornate di sole e le lunghe chiacchierate notturne delle colonie estive sono memorie che ragazze e ragazzi portano con affetto nell'età adulta. Quest'anno la pandemia rischiava di privare i più giovani di quest'esperienza così significativa. Fino alla fine di maggio c'è stato il timore che l'emergenza sanitaria avrebbe imposto la necessità di cancellare tutte le colonie previste nella Svizzera italiana.

“Era un timore condiviso da tante famiglie che usufruivano del servizio di accudimento scolastico - ha spiegato Larissa Antognini, educatrice del Comune di Losone e animatrice del Centro giovanile. - A fine primavera molti genitori hanno iniziato a chiedermi se il servizio sarebbe stato prolungato anche dopo il termine dell'anno scolastico.”

Le colonie estive sono da sempre un'ancora di salvezza per tutte quelle famiglie in cui i genitori lavorano e non hanno l'opportunità di occuparsi delle proprie figlie e figli in maniera costante per tutto il periodo estivo. Inoltre, quest'anno in molti hanno dovuto consumare le vacanze durante il confinamento e in estate avrebbero dovuto recuperare il lavoro arretrato.

La scuola non era ancora finita e già diverse associazioni ed enti avevano comunicato che avrebbero annullato le loro co-



Attività di Pro Natura con la biologa Cinzia nel bosco di Arcegno

lonie per l'estate 2020. Anche a Losone una dopo l'altra sono state cancellate: la colonia diurna dell'asilo nido Il Ciliegio, il corso di nuoto organizzato dall'Istituto scolastico comunale di Losone e la colonia della Parrocchia cattolica di Losone.

Le apprensioni delle famiglie hanno convinto il Municipio che era necessario trovare una soluzione anche a livello comunale. Il Capodicastero Educazione e nido dell'infanzia, Alfredo Soldati, si è consultato con il direttore dell'Istituto scolastico comunale, Dorian Buffi, e con Larissa Antognini, ed è nata l'idea di organizzare una colonia estiva straordinaria. Il Municipio ha appoggiato con entusiasmo la proposta e Larissa, con il supporto del direttore, è stata incaricata del progetto. Nonostante la colonia abbia avuto la sua base alle scuole comunali, è stata organizzata come iniziativa indipendente e autonoma rispetto all'Istituto scolastico.

“L'assistenza della direzione delle scuole - ha precisato Larissa - è stata, in ogni caso, fondamentale per la pianificazione e il funzionamento della colonia e il personale scolastico ha collaborato instancabilmente durante tutte le settimane.”

Era la fine di maggio e le scuole avrebbero chiuso venerdì 19 giugno. Il tempo per pianificare una colonia senza una struttura rodada da più edizioni era davvero poco. Inoltre, per poter organizzare la colonia, era necessario creare un piano di protezione, basandosi su quanto comunicato dal Cantone nella prima settimana di giugno.

Una colonia flessibile

I genitori, però, non potevano attendere oltre. Ancora prima di sapere i dettagli organizzativi del servizio, sono partiti i



Passeggiata con gli asinelli nelle terre di Pedemonte

formulari di iscrizione a tutte le famiglie, le cui figlie e figli avevano frequentato l'anno scolastico 2019-2020.



Gita al BoBosco in Valle Verzasca

“Inizialmente si era pensato addirittura di proporre una colonia diurna di 6 settimane - ha spiegato Larissa. - Le colonie cantonali di Lingue e Sport erano ancora in forse, quindi sarebbe stato necessario coprire l'estate almeno fino alla fine di luglio.”

Fortunatamente i corsi cantonali sono stati mantenuti e il Comune ha potuto concentrare le sue attività nell'arco delle prime tre settimane di vacanza. È stato proposto un sistema particolarmente flessibile per meglio adattarsi alle esigenze delle famiglie. La colonia era organizzata a giornate, in maniera che i genitori potessero iscrivere le proprie figlie e figli solo nei giorni in cui ne avevano effettivamente bisogno. Inoltre, al momento dell'iscrizione molti genitori non conoscevano ancora i loro turni di lavoro, quindi, fino all'ultimo, sono stati consentiti cambiamenti nei giorni di frequenza, quando accompa-

gnati da valide motivazioni. È stato, in ogni caso, necessario definire dei criteri di ammissione alla colonia per garantire un posto a quelle famiglie che ne avevano davvero bisogno.

Infatti, per poter assicurare il rispetto delle misure sanitarie ogni giorno, è stato deciso di accogliere un massimo di 50 tra bambine e bambini. Si è, quindi, data la precedenza alle famiglie in cui entrambi i genitori erano impegnati professionalmente oppure che avessero difficoltà a gestire l'educazione delle proprie figlie e figli in maniera costante.

“Le colonie, però, non sono solo un servizio per le famiglie - ha voluto sottolineare Larissa. - Sono anche un'importante esperienza fuori casa per le bambine e i bambini, dove possono incontrarsi, confrontarsi e imparare in un ambiente diverso da quello scolastico.”

Una volta raccolte tutte le iscrizioni prioritarie, sono state accolte, per i posti ancora disponibili, anche le richieste di quelle famiglie che volevano offrire l'opportunità alle proprie figlie e figli di svolgere un'esperienza di svago e socializzazione. Nonostante quasi ogni giorno la colonia fosse al completo, non è mai stato necessario rifiutare una richiesta.

“Durante le giornate di colonia si percepiva un positivo senso di comunità, ad esempio nel gioco spontaneo tra bambine e bambini - ha commentato Larissa. - A scuola sono quasi sempre divisi per età e classe, mentre durante la colonia, nei momenti liberi, si organizzavano autonomamente in piccoli gruppi e giocavano insieme, anche tra grandi e piccoli, spesso non conoscendosi.”

Monitori e aiuto-monitori

Poco prima della raccolta delle iscrizioni è stato creato il gruppo di monitori e aiuto-monitori. Tanti docenti e praticanti delle scuole comunali si sono messi a disposizione, consentendo in poco tempo di creare una squadra composta da persone con significative esperienze sia con bambine e bambini sia in colonia.

“L'emergenza sanitaria aveva reso necessario sospendere le attività del Centro giovanile - ha raccontato Larissa. - La colonia è stata un'occasione per coinvolgere le ragazze e i ragazzi più grandi e intraprendenti e rinsaldare i legami con il Centro.”

Otto ragazze e ragazzi di Losone, tra i 14 e 15 anni, hanno quindi affiancato i monitori in quest'estate particolare, mentre si preparavano per l'ultimo anno di scuola media. Grazie

alla loro giovane età sono riusciti ad entrare con facilità in sintonia con le bambine e i bambini. Avendo meno di 16 anni, non dovevano sottostare all'obbligo di mantenere la distanza fisica. Per questi giovanissimi aiuto-monitori è stata sicuramente un'esperienza formativa molto significativa: hanno dovuto assumersi delle responsabilità, impegnandosi in un ruolo per loro completamente nuovo.

La Barbacolonìa

Sono stati proprio loro a scegliere i Barbapapà come tema della colonia, ribattezzata Barbacolonìa. Ogni mattina le bambine e i bambini venivano suddivisi in cinque gruppi, ognuno dei quali aveva come mascotte un personaggio del celebre fumetto francese, poi divenuto serie animata. C'era-



Giornata in compagnia del corpo pompieri Maggia

no i Barbaforti, i Barbabelli, i Barbottini, i Barbalalli e, infine, i Barbabarba.

“Le attività giornaliere venivano organizzate di settimana in settimana - ha spiegato Larissa. - A causa dell'emergenza sanitaria non è stato possibile programmarle prima. Non è sempre stato facile, perché erano coinvolte molte persone, ma era importante poter proporre alle bambine e ai bambini qualcosa di diverso ogni giorno.”

La colonia doveva essere un po' un'occasione per i più piccoli di recuperare quello che avevano perso durante i mesi di confinamento e nelle fasi successive. La loro è un'età in cui è particolarmente importante avere opportunità per socializzare e sviluppare capacità relazionali, ma anche per fare nuove esperienze.



Pomeriggio al minigolf di Losone



Barbacolori a scuola

Le attività cambiavano sempre, ma c'erano dei punti fissi nel piano settimanale. C'erano i Barbacolori durante i quali si proponevano diverse attività creative come: disegno, pittura o lavoretti. Poi c'erano i Barbagiochi che potevano svolgersi in palestra o nei prati dell'Istituto scolastico, che includevano cacce al tesoro, giochi d'acqua e staffette.

Anche la natura aveva un ruolo centrale nel programma della colonia. Bambine e bambini venivano regolarmente accompagnati alla Scuola nel bosco di Arcegno, dove ai margini della riserva protetta del Parco del Bosco di Maia costruivano capanne e svolgevano altri giochi tra gli alberi. Inoltre, ogni settimana l'animatrice Cinzia di Pro Natura proponeva delle attività nei prati, al fiume o nel bosco per scoprire e conoscere i loro abitanti.

“Abbiamo voluto dare particolare rilievo alle attività all'aperto, per cui ogni settimana proponevamo anche due gite lontano dalla sede scolastica - ha precisato Larissa. - Volevamo che ogni bambina e bambino avesse la possibilità di partecipare ad almeno un'uscita, quindi, abbiamo svolto le gite in giorni diversi a dipendenza delle presenze.”

L'età delle bambine e dei bambini spaziava dai 4 fino agli 11 anni, quindi, in alcuni casi si è voluto offrire gite diverse per chi frequentava la Scuola d'infanzia e chi l'elementare. La giornata dedicata agli amici a quattro zampe ha visto i più piccoli occuparsi dei simpatici asini di Erica a Terre di Pedemonte. Mentre loro cavalcavano a turno i docili equini lungo la Melezza, i più grandi erano con l'esperto cinofilo Moreno per imparare a conoscere i cani e i tipi di attività svolte all'interno di queste società. Alla visita della caserma dei vigili del fuoco di Maggia, però, piccoli e grandi si sono divertiti in egual misura.

“Forse la gita più amata - ha raccontato Larissa - è stata quella a Cardada, dove tutti insieme si sono cimentati in una caccia al tesoro, hanno percorso il sentiero sensoriale e i più entusiasti sono saliti fino allo Stallone.”

Altre gite sono state svolte al Monte Verità e al BoBosco in Valle Verzasca, mentre uscite più brevi sono state fatte anche al lido, al bagno pubblico e al mini-golf.

Un successo grazie alla collaborazione di tante persone

A scarrozzare qua e là i giovanissimi e i loro accompagnatori c'erano Andrea, l'autista del bus scolastico, Bruno, il custode delle scuole, e Mauro, operaio della squadra comunale, che hanno reso possibile lo svolgersi delle gite e delle attività, collaborando anche alla loro preparazione.

Durante queste gite era immancabile il pranzo al sacco preparato dalla cucina scolastica, mentre quando si restava in zona c'era sempre un pasto caldo alle scuole ad aspettare l'arrivo delle bambine e dei bambini.



Caccia al tesoro nel prato del Merisc

Ai tavoli ordinati sotto il portico della Scuola elementare, anche i monitori e gli aiuto-monitori si prendevano una meritata pausa. Ad aiutare la squadra della cucina c'erano delle volontarie capeggiate da Francesca Martignoni, Capodivacostero Salute pubblica e Previdenza sociale, che si erano messe a disposizione per servire il pranzo alle bambine e ai bambini.

Mentre le ragazze e ragazzi delle elementari mangiavano a gruppi di quattro, mantenendo la necessaria distanza fisica sotto lo sguardo attento di Larissa, i più piccoli potevano pranzare tutti insieme attorno a un'unica tavolata con l'assistenza di una persona.

Infine, non bisogna dimenticare il personale di pulizia che durante queste settimane si è visto aumentare il carico di lavoro per garantire la pulizia e il rispetto delle norme igieniche.

La colonia comunale è stata solo l'ultimo dei progetti di cui si è occupata Larissa Antognini durante quest'anno così speciale. Fin dall'inizio della pandemia ha lavorato senza sosta: prima come responsabile del Servizio sociale d'emergenza, insieme alla sua collega Elena Balzano, assistente sociale, quindi, collaborando con la direzione scolastica per la gestione del Servizio comunale di accudimento.

“Non posso nascondere che è stato davvero impegnativo - ha ammesso Larissa. - Organizzare una colonia da zero

è già di per sé laborioso e lo diventa ancora di più, quando devi rispettare severe misure sanitarie. Si è tutto, però, svolto per il meglio e questo grazie allo sforzo di tutte le persone che hanno collaborato a questo progetto.”

In queste righe Larissa avrebbe voluto ringraziare ognuno personalmente, ma sono molte le persone che in un modo o nell'altro hanno contribuito al successo di quest'iniziativa eccezionale.

Un successo che è stato confermato dai riscontri positivi di tante famiglie. Molti genitori, che avevano iscritto le proprie figlie e i propri figli per pochi giorni come esperienza estiva, hanno richiamato entusiasti per verificare la possibilità di aggiungere ulteriori giorni.

“È stato molto bello - ha commentato Larissa - sapere che le bambine e i bambini tornavano a casa felici e avessero qualcosa da raccontare con piacere. Penso che questa sia stata la più grande soddisfazione. Non solo per me, ma per tutti quelli che durante queste settimane hanno veramente messo nella colonia tutta la loro passione.”

Inviare le candidature per il merito sportivo e civico

Il Municipio ha aperto la selezione per il conferimento dei riconoscimenti comunali 2020 alle persone o associazioni meritevoli di Losone

A marzo di quest'anno si sarebbe dovuta svolgere la cerimonia di consegna dei riconoscimenti al merito civico e sportivo. Sarebbe stata la prima volta che il Municipio di Losone avrebbe assegnato un simbolico riconoscimento alle persone o enti che durante l'anno precedente si erano distinte, non solo nello sport, ma anche nell'ambito della cultura, dell'ambiente, dell'economia o con iniziative di carattere sociale. Purtroppo la pandemia ha reso necessario annullare l'evento per contenere la diffusione del COVID-19 e assicurare così l'integrità del sistema sanitario.

Il 2020 è stato un anno particolare e complicato, in cui molte attività ed eventi culturali e sportivi sono stati annullati o sospesi. Allo stesso tempo, durante l'emergenza, Losone ha visto fiorire numerose iniziative a favore del prossimo proposte dalle aziende come dalle singole persone che hanno dimostrato grande solidarietà e creatività.

Sulla base di queste premesse il Municipio desidera riproporre all'inizio del 2021 la cerimonia al merito sportivo e civico, invitando la cittadinanza a candidare persone, associazioni o aziende che, nonostante le difficoltà, hanno saputo impegnarsi.

Le candidature dovranno pervenire entro il 7 gennaio 2021 alla cancelleria comunale (Via Municipio 7, Casella postale 863, 6616 Losone). Saranno prese in considerazione unicamente le prestazioni svolte tra il primo gennaio 2020 e il 31 dicembre 2020. Le candidature devono includere la documentazione comprovante il rispetto dei principi di cui sotto.

CONDIZIONI PER UNA CANDIDATURA AL MERITO CIVICO

Sono prese in considerazione solo le persone fisiche che hanno la propria residenza o attinenza a Losone e le persone giuridiche con sede a Losone oppure che hanno un altro legame rilevante con il Comune. Per candidarsi al riconoscimento al merito civico l'aspirante deve adempiere ad almeno uno dei seguenti presupposti:

- ottenimento di un premio/riconoscimento ufficiale internazionale, federale, cantonale o regionale
- dimostrati servizi umanitari in Svizzera o all'estero



Le sportive e gli sportivi a cui è stato consegnato il riconoscimento comunale 2018.

- dimostrato impegno sociale per la comunità
- successi nazionali o internazionali nell'ambito culturale
- particolari prestazioni a favore dell'ambiente, della natura o degli animali
- successi nazionali o internazionali nell'ambito economico
- particolari prestazioni come datore di lavoro (per es. qualità del posto di lavoro, responsabilità sociale, ecc.)
- un risultato sportivo secondo i presupposti per la candidatura al merito sportivo

CONDIZIONI PER UNA CANDIDATURA AL MERITO SPORTIVO

Il Municipio assegna un riconoscimento al merito sportivo:

- alle persone domiciliate a Losone che hanno conseguito il titolo individuale di: campione ticinese, svizzero o superiore in qualsiasi categoria sportiva;
- alla società sportiva, se ha sede a Losone e se una squadra o un gruppo di sportivi a essa appartenenti ha conseguito il titolo collettivo di campione ticinese, svizzero o superiore in qualsiasi categoria sportiva.

Il Municipio può assegnare per meriti eccezionali un riconoscimento a persone domiciliate a Losone o a società aventi sede a Losone.

NOTA BENE: Saranno informate ufficialmente e invitate alla cerimonia unicamente le persone a cui sarà conferito un riconoscimento.

PER MAGGIORI DETTAGLI SI RIMANDA ALLE ORDINANZE PUBBLICATE SUL SITO LOSONE.CH

Il valore di un tablet

A Losone la scuola a distanza è stata salvaguardata grazie anche al contributo della Fondazione Rotary Giovani

Quando lunedì 16 marzo è stata decretata in Ticino la chiusura delle scuole dell'obbligo, la piattaforma di tele-insegnamento comunale ha permesso all'Istituto scolastico di Losone di proseguire l'attività formativa. Già pochi giorni dopo le allieve e gli allievi delle scuole d'infanzia ed elementare hanno potuto connettersi al sistema, dove ad accoglierli c'era un video di saluto della loro docente di classe.

Fin dalla fase di pianificazione il gruppo di lavoro responsabile del progetto aveva evidenziato come la scuola a di-

stanza offrisse notevoli vantaggi durante il confinamento, ma presentasse alcune criticità. Il primo e più immediato problema era stato individuato nelle differenze di dotazione tecnologica delle bambine e dei bambini. Se il telefono è uno strumento ormai presente in tutte le famiglie, lo stesso non si può dire del computer, il mezzo più idoneo alle attività scolastiche, e persino più rare sono le stampanti. Il rischio principale era che il divario tecnologico potesse tramutarsi in un divario sociale e di apprendimento.

La ricerca dei tablet

Grazie alla collaborazione del corpo docenti la direzione scolastica ha potuto registrare la situazione tecnologica di ogni famiglia. Quasi 30 tra allieve e allievi su 460 non posse-



Athos Boschetti, presidente della Fondazione Rotary Giovani Locarno

devano gli strumenti per seguire adeguatamente la scuola a distanza. In alcuni casi avevano a disposizione solo il telefono di uno dei propri genitori, in altri la famiglia non possedeva la stampante.

Non appena è stata stilata la lista completa delle necessità delle ragazze e dei ragazzi, il direttore dell'Istituto scolastico di Losone, Dorian Buffi, si è attivato immediatamente insieme a Larissa Antognini, l'educatrice comunale, ed Elena Balzano, l'assistente sociale, per procurarsi dei mezzi compensatori.

“Abbiamo inizialmente avviato una ricerca tra il corpo docenti - ha raccontato Dorian Buffi, - sondando chi avesse la possibilità di fornire dei vecchi tablet o computer da prestare alle famiglie. Già solo così siamo riusciti a raccogliere cinque dispositivi.”

Dispositivi, però, che avrebbero dovuto essere resettati, aggiornati e testati per essere utilizzati dalle bambine e dai bambini. Inoltre, ne erano necessari molti di più. Il Centro di risorse didattiche e digitali del Cantone era riuscito a mettere disposizione in poco tempo dei tablet, ma erano destinati prioritariamente alle scuole medie e mediasuperiori, quindi, non è stato possibile usufruirne.

L'aiuto inatteso della Fondazione Rotary Giovani Locarno

A metà aprile il direttore delle scuole si è trovato nella posta elettronica una proposta inaspettata che sembrava rispondere alle esigenze del momento. La Fondazione Rotary Giovani di Locarno stava contattando gli istituti scolastici comunali della regione per valutare lo stanziamento di un sostegno finanziario a favore delle famiglie che non possedevano gli strumenti informatici per la scuola a distanza.

“La nostra fondazione - ha spiegato il suo presidente, Athos Boschetti - si rivolge specificatamente ai giovani e l'educazione scolastica svolge un ruolo insostituibile per la loro formazione. La scuola ticinese era stata particolarmente colpita dall'improvvisa emergenza sanitaria, ma aveva saputo reagire con rapidità, promuovendo l'insegnamento a distanza. Sentivamo che era nostro dovere partecipare a questo sforzo, offrendo un concreto sostegno agli istituti del Locarnese.”

Nata nel 2008 su iniziativa del Rotary Club Locarno, la fondazione da anni appoggia diverse iniziative a favore dei giovani che vivono nella nostra regione. Ha in particolare sviluppato una relazione privilegiata con Fondazione Gabbiano che gestisce diversi progetti nel Locarnese a favore di ragazze e ragazzi in difficoltà o in situazione di disagio. Inoltre, ha sempre cercato di sostenere i giovani anche in maniera puntuale, prendendosi a carico i costi per soggiorni estivi o invernali, ma anche per l'iscrizione a corsi di canto. Attualmente stanno avviando il progetto “Aiuto allo studio” a favore della Scuola media di Locarno.

“Eravamo consapevoli - ha commentato Athos Boschetti - che non tutte le famiglie, soprattutto con più figlie o figli, potevano mettere a disposizione i mezzi per garantire la continuità nel tele-insegnamento, quindi ci siamo rivolti direttamente alle scuole per poter valutare le necessità delle loro allieve e allievi.”

Un tablet per salvaguardare le relazioni

La direzione scolastica di Losone ha accolto con grande entusiasmo la proposta della Fondazione Rotary Giovani e ha potuto immediatamente presentare la richiesta di contributo per l'acquisto di 12 tablet con custodia dotata di tastiera e altrettanti stampanti.

“Siamo stati positivamente colpiti dall'organizzazione delle scuole di Losone - ha osservato Athos Boschetti. - Il Comune si era attivato rapidamente e il sistema di insegnamento a distanza era già in una fase avanzata. Questo ha reso la nostra decisione più semplice.”

La fondazione ha confermato che si assumeva l'intero costo per l'acquisto dei tablet e stampanti, ponendo come condizione che il materiale informatico fosse fornito gratuitamente e in via definitiva dalla scuola alle famiglie entro il 20 aprile.

“Ho contattato i fornitori senza indugio - ha raccontato Dorian Buffi, - ma è subito risultato chiaro che rispettare quella scadenza sarebbe stato piuttosto complicato. Erano tutti in grossissima difficoltà per soddisfare l'enorme richiesta e i tempi di consegna erano dilatati.”

Grazie, però, alla disponibilità di un rivenditore locale è stato possibile completare l'ordinazione in pochi giorni. Lunedì 20 aprile le bambine e i bambini stringevano in mano i tablet e potevano finalmente svolgere le esercitazioni con la loro classe.

Il contributo della Fondazione Rotary Giovani, anche se forse meno visibile di quello assicurato da tanti altri durante l'emergenza sanitaria, è stato di fondamentale aiuto. La scuola a distanza non è stata una semplice parentesi di compiti fatti a casa, è stata un'esperienza impegnativa, che ha messo a dura prova la tenuta della scuola stessa e di quello che questa istituzione rappresenta. La scuola è prima di tutto una comunità, dove le bambine e i bambini imparano a relazionarsi le une con gli altri. Quei tablet, quelle stampanti, hanno permesso a molti di loro di sentirsi ancora parte di quella comunità.

Gli inverni losonesi di Otto Wyler

L'artista svizzero Otto Wyler, celebre per i paesaggi rurali, aveva un legame particolare con il Comune di Losone

Forse qualcuno ancora lo ricorda. Un uomo sulla cinquantina con il cappello di paglia che girava i vicoli e la campagna di Losone come se cercasse qualcosa. Quando uno scorcio attirava la sua attenzione posava la sua tela su un treppiedi e, con la tavolozza stretta in mano, il suo sguardo sembrava divenire un tutt'uno con il paesaggio.

Sono molti gli angoli di Losone che sono stati immortalati nei quadri di Otto Wyler tra il 1940 e il 1946. L'artista, originario del Canton Argovia, aveva trovato nel nostro Comune una piccola oasi di pace negli anni della Seconda guerra mondiale. Alcune delle sue opere realizzate in quel periodo sono probabilmente ancora in mostra in qualche salotto losonese e in alcuni casi sono forse dimenticate in una soffitta nell'attesa di essere riscoperte.

Lo stile pittorico di Wyler si distingueva da quello della maggior parte delle artiste e degli artisti svizzeri suoi contemporanei. Era indifferente alla poetica esistenzialista del grigionese Alberto Giacometti come alle forme colorate di Paul Klee, un altro pittore che apprezzava il Locarnese, dove visse i suoi ultimi anni. Otto Wyler amava i paesaggi bucolici e i momenti di vita quotidiana della campagna. Una passione che sembra trovare le sue origini nella sua giovinezza in Argovia. Un periodo segnato indelebilmente dalla malattia.

Il destino in una malattia

Aveva solo 12 anni, quando a Otto Wyler fu diagnosticato un cancro al cervello. Era nato nel 1887 a Mumpf, un piccolo villaggio argoviese che sorgeva sulle sponde del Reno, proprio di fronte alla Germania.

Suo padre Raphael era originario di Endingen, uno degli unici due Comuni in Svizzera, l'altro era Lengnau, in cui per secoli le persone di fede ebraica avevano avuto il diritto di



Il Barbescio ai margini del Parco del Bosco di Maia, 1942 (collezione privata).

vivere. Nel 1866 gli ebrei avevano ottenuto infine la libertà di domicilio e Raphael, come molti altri, aveva deciso di trasferirsi. A Mumpf aprì un piccolo commercio con sua moglie Emma Guggenheim ed ebbero due figli, Eugen e naturalmente Otto. Qualche anno dopo la sua nascita la famiglia si stabilì ad Aarau, dove i genitori aprirono un nuovo negozio. I Wyler vendevano apparecchi domestici, abiti da lavoro e altri tessuti.

Per la sua famiglia non dovette essere facile scoprire che Otto aveva un tumore. Gli studi medici sul cancro avevano subito un'accelerazione negli ultimi decenni, ma, ora come allora, era una patologia che faceva molta paura. Ancora un ragazzino Otto fu sottoposto alla fine dell'Ottocento a due operazioni chirurgiche alla testa. I procedimenti ebbero successo, ma il medico affermò che le capacità computazionali di Otto erano state irrimediabilmente danneggiate. Ai genitori fu raccomandato di indirizzare il ragazzo verso attività professionali da svolgere all'aperto come il giardinaggio o la pittura decorativa.

La vocazione per l'arte

Otto iniziò a frequentare l'allora Gewerbemuseum di Aarau, il museo cantonale di arti applicate che includeva anche un centro di formazione, dove le sue doti artistiche attirarono l'attenzione dell'insegnante d'arte. Il professor Steimer consigliò ai suoi genitori di avviare il figlio verso la carriera di pittore e appena diciottenne Otto si trasferì a Parigi,

dove era stato ammesso all'École nationale supérieure des beaux-arts. In quegli anni si divise fra la capitale francese e la Baviera, studiando con diversi artisti: il pittore accademico Fernand Cormon, il ritrattista Jacques-Émile Blanche, il post-impressionista Charles Cottet e anche Heinrich Knirr, noto anche per aver successivamente realizzato diversi ritratti per Adolf Hitler.

La Prima guerra mondiale e le tensioni che la precedettero non sembrano aver ostacolato l'attività di Wyler. Nel 1908 ritornò stabilmente in Svizzera, ma continuò a girare l'Europa, prendendo parte ad alcune delle più importanti esposizioni internazionali dell'epoca da Milano a Zurigo, da Roma a Berlino. Nel 1913 in Baviera fu insignito della medaglia d'oro della Secessione di Monaco. Non fu la guerra a imporre una pausa al suo vagabondare, bensì il matrimonio. Nel 1910 aveva conosciuto Betty Jäger, la sorella di un suo compagno di studi. La ragazza studiava ancora al Politecnico di Zurigo e aveva accettato di posare per l'amico del fratello.

I due rimasero in contatto e sette anni dopo convolarono a nozze. I neo-sposi decisero di stabilirsi in Engadina, nei Grigioni. Le montagne divennero naturalmente i soggetti prediletti di quel periodo, tra cui anche il Monte del Forno, la cima più celebre dei Monti di Bregaglia, che domina il villaggio bregagliotto di Maloja, tanto amata anche dalle famiglie Segantini e Giacometti.



Anziana ticinese, 1942 (collezione privata).



Tradizionale casa ticinese nel nucleo storico di San Giorgio, 1942 (Museo di Belle Arti di Argovia).

A Losone durante la Seconda guerra mondiale

Durante il primo dopoguerra Otto Wyler riprese lentamente i suoi viaggi, sviluppando una particolare attrazione verso il Mediterraneo. Soggiornò diverse volte nella Francia meridionale e in Marocco con visite a Parigi e Firenze, dove partecipò a un'esposizione internazionale.

Lo scoppio della Seconda guerra mondiale gli impose una nuova pausa. Stavolta non sono i Grigioni, ma è l'altro cantone italofono a divenire la meta di Otto Wyler. È stato forse il clima più mediterraneo del bacino del Lago Maggiore a spingerlo a trascorrere soprattutto gli inverni a Losone. Wyler e la famiglia affittavano un paio di stanze all'ultimo piano di Casa Pedrazzi, una tradizionale casa ticinese nel nucleo storico di San Giorgio, a poca distanza dall'omonima chiesa losonese. Dalla veranda si poteva lasciar spaziare lo sguardo lungo il fiume Maggia verso Locarno e il Lago Maggiore fino alle sponde del Gambarogno.

Quando finalmente ritornò la pace in Europa, Wyler riprese il suo peregrinare sempre più attratto dal Mediterraneo. Soggiognerà in Italia e in Grecia e visiterà la Spagna e nuovamente la Francia, arrivando a spingersi fino nel Mediterraneo orientale per visitare il neonato Stato di Israele.

Otto Wyler morirà a 78 anni nel 1965 senza aver mai smesso di dipingere. Intitolò il suo ultimo quadro "Foresta in inverno".

Alla ricerca delle opere del periodo losonese

Otto ed Betty hanno avuto quattro figli e molti abiatci, tra

cui Yehuda Sprecher che da diversi anni si sta impegnando per raccogliere e catalogare tutte le opere realizzate da suo nonno. Sprecher ha fornito al Comune le foto di tutti i quadri che presentano come soggetto uno scorcio di Losone o di altre località ticinesi.

Tra le opere si riconoscono diversi rustici e antiche dimore di Losone, ma anche il profilo nudo del Barbescio. Sono panorami soprattutto invernali, in cui le strade di Losone risaltano bianche per la neve, anche se non mancano i colori freschi della primavera. Le figure umane sono piccole e spesso quasi passano inosservate, mentre gli alberi, anche se spogli risaltano con una singolare forza. Secondo la famiglia questi alberi, verdi o carichi di neve che fossero, rappresentavano il vigore umano e l'essenza stessa della bellezza. C'è un solo ritratto nella selezione ticinese, ma è particolarmente espressivo. È una donna dal volto solcato dalle rughe, una contadina con i capelli grigi riposti sotto un panno. Alcuni sembrano averci riconosciuto Caterina Bonini.

L'auspicio di Yehuda Sprecher è che queste immagini aiutino a riscoprire altre opere forse ancora conservate dalle famiglie di Losone che negli anni Quaranta del secolo scorso hanno conosciuto Otto Wyler. Chi fosse in possesso di un quadro firmato, può comunicarlo alla Cancelleria comunale (info@losone.ch, 091 785 76 29) oppure direttamente a Yehuda Sprecher (ottowyer@gmail.com, +972-544426516).

Maggiori informazioni: www.otto-wyler.com



Primavera sulla piana della Maggia a Losone, 1944 (collezione privata).

Otto Wyler dipinge ad Arcegno, 1942, di Paul Eichenberger (collezione privata).

Salviamo gli affreschi di San Giorgio

È stata avviata una campagna fondi per restaurare gli affreschi quattrocenteschi della Chiesa di San Giorgio

La statua in legno di San Giorgio che trafigge il drago è forse l'opera più celebre conservata nella chiesa dedicata al noto santo. Eppure il santuario losonese nasconde altri capolavori meno conosciuti. Il Consiglio parrocchiale e la Commissione cantonale dei beni culturali si stanno impegnando per riportare alla luce alcune di queste opere. In particolare, è stata avviata la raccolta fondi per restaurare gli affreschi quattrocenteschi che decoravano l'antico coro della chiesa medievale, ormai celato dietro l'attuale altare maggiore.

Se, infatti, la caratteristica facciata rossa, realizzata alla fine del XVIII secolo, potrebbe indurre a credere che la chiesa sia solo di epoca settecentesca, le sue origini sono molto più antiche e potrebbero risalire addirittura all'Alto Medioevo. La prima citazione, però, è del 1331, quando il "comune forense" di Losone era parte del *Comun Grande* di Locarno, in



Il Cristo Pantocratore sul soffitto del coro.



La celebre statua lignea di San Giorgio che trafigge il drago.

cui godeva di un certo rilievo. Come la Chiesa di San Lorenzo anche quella di San Giorgio è fedele all'antica tradizione di avere l'altare rivolto a Oriente. Il sole nascente rappresentava il Cristo che giungeva sulla terra per illuminare le genti.

Nonostante San Lorenzo sia probabilmente più antica, non ci sono stati tramandati elementi interni antecedenti il 1550, mentre San Giorgio ha saputo conservare molte e significative testimonianze di epoche precedenti. Sotto il coro quadrato quattrocentesco è stato rinvenuto un'abside semicircolare romanica che conferma la presenza nel XII secolo di una cappella arimannica con adiacente un piccolo campanile sempre romanico.

Gli affreschi del coro

Nel 1421 dovette essere edificato il coro quadrato come ci ricorda la data incisa su un architrave in legno che adesso è nascosto dietro l'altare maggiore di epoca barocca con stucchi a cartocci, mascheroni, testine alate e putti. È in questa regolare sala che si possono ammirare gli affreschi tardo gotici che sono oggetto del restauro promosso dalla Parrocchia losonese.

L'uso dell'oro per le aureole e i calici degli angeli attorno al crocifisso, in rilievo anche dorato, e dell'argento, ormai ossidato, per le stelle che punteggiavano il soffitto, ci fanno intuire che doveva essere una cappella signorile. Oltre al Cristo in croce con la città di Gerusalemme sullo sfondo, si riconoscono ai lati: San Giorgio con la sua immancabile lancia in mano e San Vittore, il patrono del *Comun Grande* di Locarno.

Ai lati della cappella si intravedono a malapena nella parte bassa le rappresentazioni dei mesi, in particolare quella di dicembre. Nella fascia superiore, invece, ha resistito un po' meglio la Teoria degli Apostoli.

Sono in particolare queste pareti a necessitare gli interventi di restauro. Già fortemente degradati dal tempo, gli affreschi sono stati recentemente danneggiati da infiltrazioni di umidità, dalla presenza di sali e dalla diffusione dell'alga rosa.

L'affresco sulla volta a botte è la parte meglio conservata, protetta dalla sua posizione, dove possiamo ancora ammirare il Cristo benedicente detto Pantocratore, l'Onnipotente, secondo un appellativo ereditato dalle antiche divinità romano-elleniche. Alle sue estremità quattro figure umane con le teste animali e dell'angelo, simboli degli evangelisti.

Infine, gli affreschi si estendono all'esterno, oltre l'arco trionfale che ancora sormonta l'ingresso della cappella, dove San Giorgio riceve tutto lo spazio che merita nella sua chiesa. La scena rappresentata è quella della nota leggenda. San Giorgio completamente avvolto da un'armatura a piastre sta colpendo il drago che si apprestava a divorare la principessa della città libica di Silena, destinata dalla sorte a placare la fame del mostro con il suo sacrificio. Nonostante questa storia sia particolarmente diffusa e amata, si tratta di una versione piuttosto tarda delineata nella *Legenda Aurea*, una raccolta medievale scritta dal cronista italiano Jacopo da Varazze nel XIII secolo. San Giorgio era, infatti, con grande probabilità un legionario romano che morì durante l'impero di Diocleziano.

La raccolta fondi

Al momento non è ancora stato possibile attribuire la paternità degli affreschi, ma si tratta di un patrimonio artistico di grandissimo valore per Losone come per il resto della Svizzera italiana. Si riconosce uno stile pittorico di transizione fra le due principali scuole artistiche diffuse nella regione durante la seconda metà del Quattrocento. Si osservano, infatti, rimandi sia allo stile di Nicolao da Seregno, che nonostante il nome era nato a Lugano, che di Antonio da Tradate, celebre per gli affreschi della chiesa di San Fedele a Terre di Pedemonte e di quella di Palagnedra.

Il Consiglio parrocchiale e la Commissione cantonale dei beni culturali hanno già intrapreso un intervento urgente due anni fa per rallentare il deterioramento degli affreschi. Durante i lavori è risultata evidente la necessità di avviare un restauro più profondo. Il progetto di recupero è già stato completato e i restauratori dovrebbero mettersi presto all'opera. Si tratta di un investimento molto importante, il cui preventivo ammonta a oltre 80'000 franchi: è quindi fondamentale il sostegno della comunità per poter coprire l'intero importo. Il Consiglio parrocchiale confida nella generosità della popolazione, delle fondazioni e delle associazioni per trovare i fondi necessari.

Per le donazioni:

Parrocchia di Losone
PostFinance AG
IBAN: CH27 0900 0000 6500 2158 9
Conto: 65-2158-9

Per maggiori informazioni:

Silvano Beretta
Presidente Consiglio parrocchiale
Tel. 076 449 16 88
Email: silvano.beretta@ocst.ch



Il Cristo in croce tra San Giorgio e San Vittore, il patrono del Comune Grande di Locarno.



Dettaglio di San Giorgio e della principessa di Silena, immaginaria città della Libia.



Dettaglio dell'evangelista Giovanni con la testa d'aquila con parte della scritta "Transvolat alas, ultra volat alta Johannis".

L'impegno del Patriziato per l'ecologia va oltre le energie rinnovabili

Se il contributo del Patriziato di Losone a favore delle energie rinnovabili è noto, grazie in particolare al sostegno nella realizzazione e nella gestione della più grande centrale termica a cippato del Ticino insieme al Comune e alla SES, meno conosciuto è il suo impegno ambientale in altri settori. La Collina di Maia e il Golf Gerre Losone sono due importanti ambiti dell'azione del Patriziato in senso ecologico.

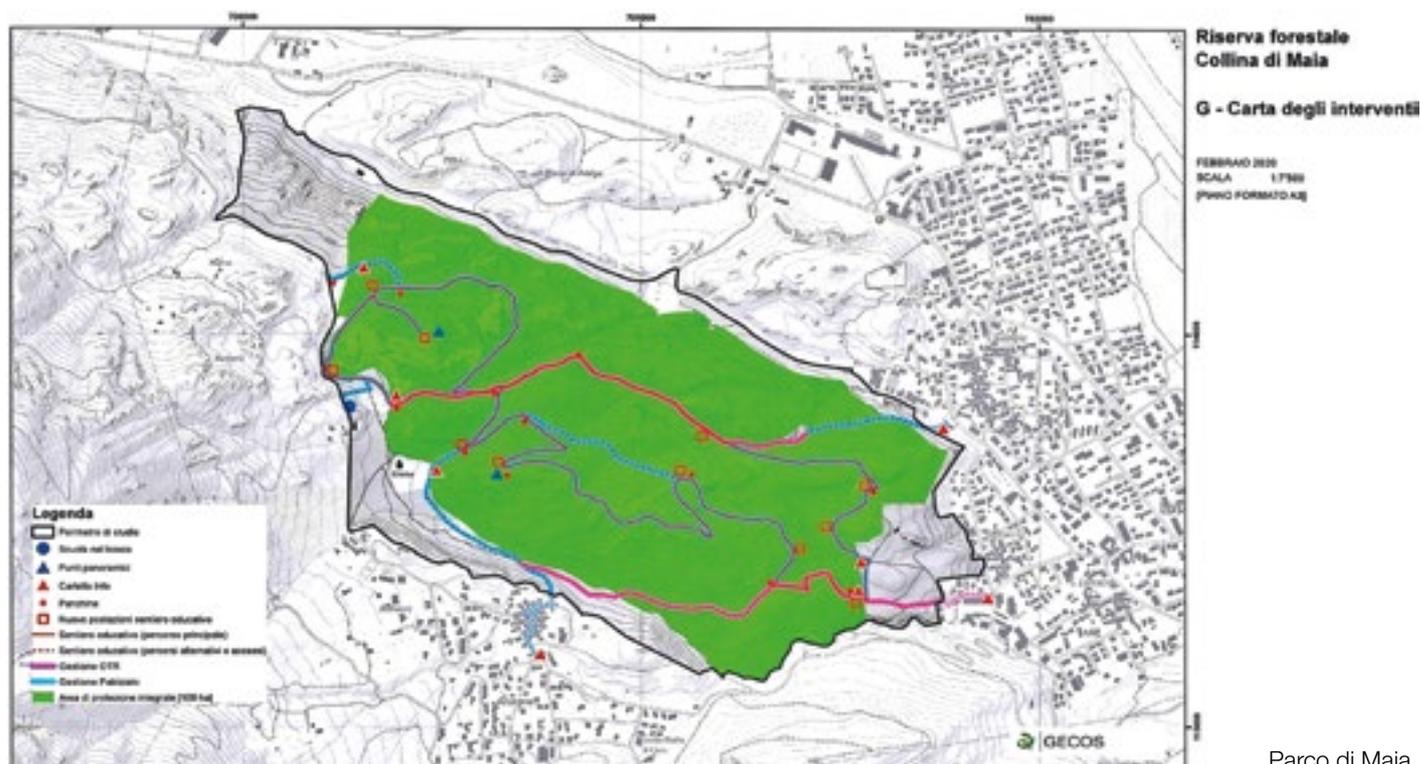
La Collina di Maia, riserva forestale

Da oltre 20 anni un parco naturale comunale, la Collina di Maia si appresta a diventare una riserva forestale ufficiale

Il concetto federale delle riserve forestali propone che il 10% dell'area forestale totale sia assegnata a riserva entro il 2030, e sottolinea il notevole potenziale esistente al Sud delle Alpi, proponendo per questa parte della Svizzera l'istituzione di 6 - 10 grandi riserve con una superficie protetta maggiore a 500 ettari. Il concetto per la creazione di riserve forestali nel Canton Ticino, elaborato in base al concetto federale, prevede di destinare a riserva forestale un'area complessiva

di 25'000 ettari pari al 18% dell'area forestale cantonale. Attualmente in Ticino sono state istituite 15 riserve forestali di cui 7 grandi riserve (Valle di Osogna, Valle di Cresciano, Onsernone, Valle di Lodano, Val Marcri, Val Porta, Lavizzara e Bignasco), per un totale di circa 8'380 ettari. Malgrado i notevoli sforzi profusi finora, l'obiettivo prefissato è quindi ancora lungi dall'essere raggiunto.

La Collina di Maia è già da più di 20 anni lasciata all'evoluzione naturale, visto che il Piano regolatore del Comune di Losone dal 1998 considera il comparto come "Parco naturale PN" e dal 2010 come "Riserva forestale". La Sezione forestale formalmente non ha, però, finora ancora riconosciuto il comparto come riserva forestale e si rende quindi necessaria la procedura per la sua istituzione. Al riguardo il Piano forestale cantonale, in vigore dal 2007, prevede la differenziazione tra riserve forestali con un'evoluzione naturale sul lungo termine e boschi lasciati temporaneamente all'evoluzione naturale. Per i suoi notevoli e ricchi contenuti naturalistici, paesaggistici e forestali, per la situazione pianificatoria già consolidata, per le condizioni di proprietà molto favorevoli, per l'idonea morfologia del territorio (delimitazione dell'area con dei confini naturali ben visibili sul terreno) la Collina di Maia si presta ottimamente all'istituzione ufficiale di una riserva forestale.



Parco di Maia.

Per questo motivo l'Ufficio patriziale, in accordo con la Sezione forestale cantonale e l'Ufficio forestale del 4° Circondario, ha incaricato l'ingegnere forestale Raffaele Sartori della ditta Gecos sagl di Locarno di elaborare uno studio per l'analisi della situazione attuale, per la verifica e l'eventuale correzione dell'area sottoposta al vincolo di protezione, per la definizione degli interventi e l'elaborazione di un preventivo dei costi. Il lavoro è stato realizzato in collaborazione con lo studio Maddalena & associati Sagl di Avegno-Gordio per gli aspetti legati alla fauna, ai funghi, ai muschi e ai licheni, con la supervisione dell'ingegnere forestale Nicola Bomio-Pacciorini e del forestale Damian Caminada dell'Ufficio del 4° Circondario forestale, che opera tra Brissago e Riazzino e in Val Verzasca.

Conformemente agli obiettivi della riserva, l'area forestale compresa nella zona di protezione sarà destinata all'evoluzione naturale e come tale sarà vietata l'esecuzione di tagli e la raccolta del legname. Uniche eccezioni saranno rappresentate da:

- interventi di gestione dei biotopi di comune accordo con l'Ufficio natura paesaggio;
- interventi puntuali a favore degli habitat di specie prioritarie sulla base di specifici piani d'azione che dimostrino la necessità di intervenire;
- interventi di gestione delle neofite invasive per conservare i contenuti naturali presenti;
- tagli di sicurezza lungo gli alvei dei corsi d'acqua in collaborazione con il Comune di Losone e in accordo con il Servizio forestale;
- tagli di sicurezza lungo i sentieri escursionistici ufficiali e presso i punti panoramici in collaborazione con l'Organizzazione Turistica Lago Maggiore e Valli (OTLMV) e di comune accordo con il Servizio forestale.

Golf Gerre Losone.



Arcegno, Collina di Maia.

Quale supporto didattico alla visita della Riserva è prevista l'elaborazione del già citato leporello informativo, della pure già citata applicazione mobile (ottimizzata per l'utilizzo offline nelle zone non coperte dalla rete dati mobile 4G), di cartelli segnaletici e l'istruzione di guide della Riserva.

Caccia, pesca, raccolta di funghi e frutti di bosco

All'interno dell'area di protezione saranno permesse la caccia, la pesca e la raccolta di funghi e frutti di bosco, secondo le leggi vigenti in materia.

Giocare a golf in modo sostenibile

Dopo anni di impegno nel rispetto dell'ambiente e per una gestione ecosostenibile, nel mese di giugno 2020 il Golf Gerre Losone ha ottenuto la prestigiosa Certificazione ambientale GEO

GEO (Golf Environment Organisation) è un'organizzazione internazionale no profit che, in collaborazione con le federazioni golfistiche (Swiss Golf), gruppi ambientalisti e mondo accademico, si occupa di promuovere la sostenibilità ambientale dei percorsi di golf.

GEO interagisce con una vasta gamma di parti interessate per aiutare a definire ciò che la sostenibilità nel golf deve comportare. Attraverso la "teoria del cambiamento" stabilisce obiettivi a breve, medio e lungo termine attraverso la creazione di strategie per:

1. la protezione e la promozione della biodiversità e degli ambienti naturali;
2. l'utilizzo delle risorse in modo responsabile;
3. la creazione di valore sociale ed economico positivo.

Con questo ambito riconoscimento il Golf Gerre Losone ha raggiunto un importante obiettivo. Ciò non rappresenta un traguardo, ma bensì un impegno nel proseguire con sempre maggiori stimoli e convinzione la politica e le azioni intraprese a favore dell'ambiente.

Un percorso di golf gestito secondo criteri di sostenibilità ambientale svolge, infatti, numerose funzioni: rappresenta un'oasi per l'incremento e la tutela della biodiversità, ha un ruolo di protezione nei confronti delle acque superficiali e sotterranee, consente la conservazione del patrimonio paesaggistico, fornisce preziosi spazi verdi ricreativi in contesti urbanizzati, consente il corretto utilizzo di risorse naturali ed economiche, utilizza energia da fonti rinnovabili, crea occupazione nelle comunità locali.

PER QUEST'ANNO LA RISERVAZIONE E' OBBLIGATORIA

Rassegna **TeatrOver60** 2020-2021

Stagione teatrale
con
entrata gratuita
per
persone in AVS

Da settembre 2020 a maggio 2021
8 spettacoli
il giovedì alle ore 15:00

Per avere piu' informazioni
non esitate a chiamarci
091 792 21 21

VENITE UNA VOLTA !
e non potrete piu' farne a meno

Se vi fa piacere
potete sostenere le attività
del teatro richiedendo la polizza



Foto Duo Luna Tik - Best Of



giovedì 17 settembre 2020
TRAVIATA
Teatro Blu

Dal signor delle Camelie la storia d'amore tra un giovane e una bella contigiana tra narrazione e le arti di Giuseppe Verdi.



giovedì 21 gennaio 2021
DIARIO DI EVA
Teatro X

Scritto da Mark Twain è un racconto umorico e poetico. Tre donne raccontano, con il loro modo espressivo, la figura della nostra progenitrice.



giovedì 22 ottobre 2020
BEST OF
Duo Luna Tik

Il meglio dei 13 anni del duo Luna Tik in uno spettacolo turlo unico che racchiude tutto il talento del duo.



giovedì 25 febbraio 2021
GRAND CABARET DE MADAME PISTACHE
Marta Pistacchi

Una violinista come non l'avete mai vista! Scarpe da lupo e una buona dose di follia per uno spettacolo con la musica e.



giovedì 19 novembre 2020
STRAORDINARIA TU
StagePhotography

Eni de Gekinsci, Dita Mariani e Fulmina Manturano, tre vite straordinarie per uscire da Piacenza.



giovedì 25 marzo 2021
PROMESSI! Ovvero i promessi sposi in scena
Teatro Invito

Tratto dal sceneggiatura di Pasolini, la famosa commedia teatralmente inscenata e promossa da un non più giovane Renzo.



giovedì 10 dicembre 2020
SPETTACOLO IN VIA DI DEFINIZIONE

Programmare una stagione con una pandemia in corso non è cosa facile. Seguireci sui rilievi per rimanere aggiornati.



giovedì 22 Aprile 2021
PICCOLO CANTO DI RESURREZIONE
I teatri del Sacro - Musicali si Cresce

L'antica figura di una donna, la Colba. Un canto polifonico che si fa portavoce della presenza e ad ogni canto la memoria risorge.

Si ringraziano i municipi che hanno collaborato

NON LASCIARE IN GIRO I TUOI RIFIUTI: IL LITTERING PRIMA O POI SI VENDICHERÀ.

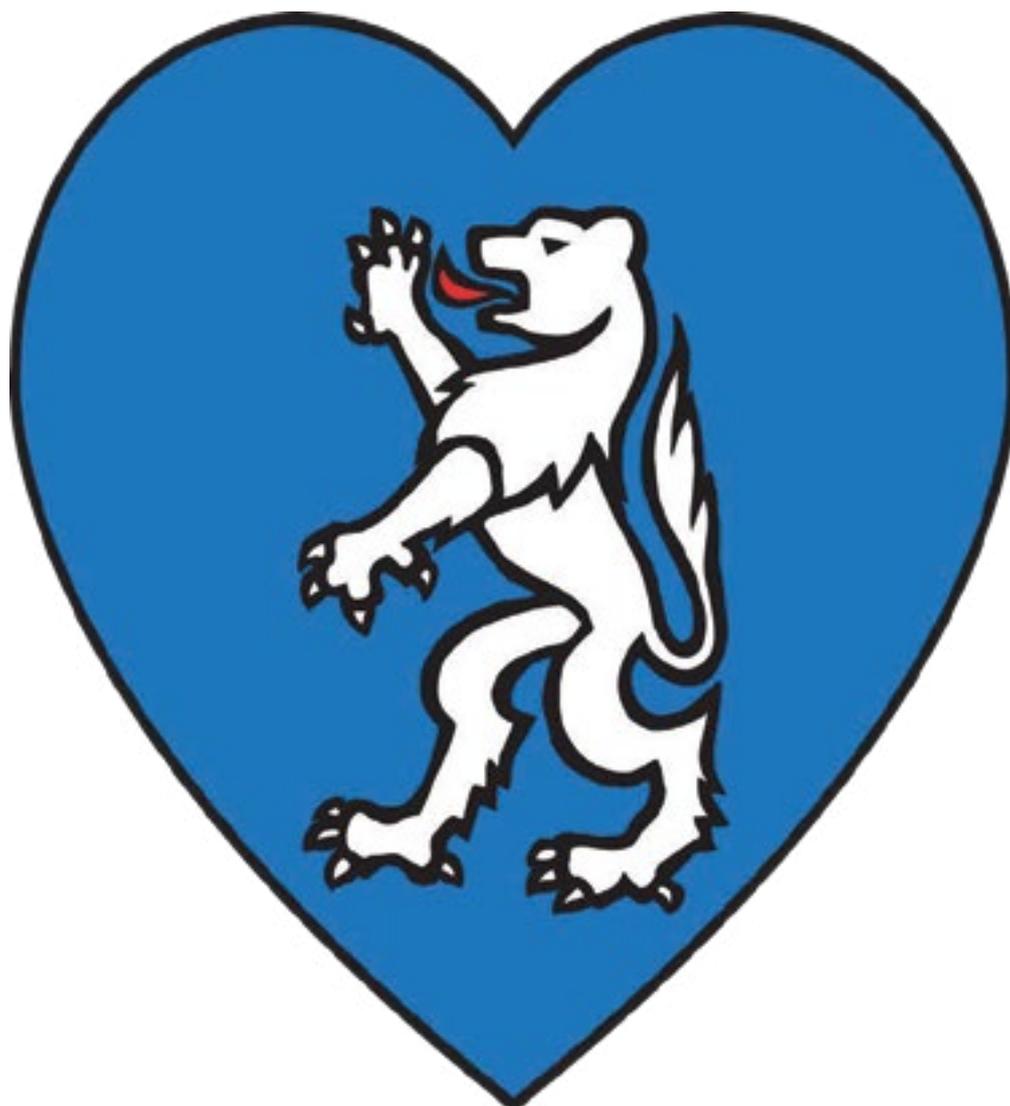
Il littering - l'abbandono noncurante di rifiuti negli spazi pubblici - mette in pericolo l'ambiente. Ecco perché smaltirli correttamente è così importante. IGSU Gruppo d'interesse per un ambiente pulito e una migliore qualità di vita. www.igsu.ch

100% RECYCLING
0% LITTERING



#ViviLosone

Sostieni le imprese locali. Sostieni la tua comunità.



Ogni persona residente a Losone ha diritto a 10 buoni del valore di 20.-- franchi ciascuno con lo sconto del 30% del Comune. Richiedeteli, iscrivendovi alla piattaforma eCittadino sul sito losone.ch.